

**ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI – ROMA, 15 LUGLIO 2008**  
**INTERVENTO DEL COMITATO REGIONALE**  
**EMILIA-ROMAGNA**

\* \* \*

Il Comitato Regionale Geometri (e ormai – finalmente - dei Geometri laureati) dell'Emilia-Romagna, che è lieto di porgere ai presidenti e al nuovo Consiglio Nazionale il proprio saluto e l'augurio di proficuo e buon lavoro per il futuro, ha esaminato e valutato le questioni oggi all'ordine del giorno e il mio intervento sarà basato esclusivamente su questi due grandi temi; al riguardo debbo dire che apprezziamo molto che il nuovo CNG abbia inteso coinvolgere da subito i Presidenti su questioni sicuramente importanti e impegnative.

La Categoria è oggi fortemente impegnata in un percorso, forse radicale, di intima trasformazione, che è chiaramente visibile a tutte le latitudini e che è emblematicamente rappresentato sia dalla proposta di unificazione degli attuali albi dei tecnici diplomati nel futuro albo dei tecnici laureati di primo livello (in questo senso è quindi lodevole la recentissima integrazione della denominazione della Categoria), sia dall'adozione e dall'avvio della formazione professionale continua, che presuppongono e precedono l'improcrastinabile riforma generale delle professioni intellettuali ed il nuovo regolamento professionale della nostra Categoria.

In questo frangente l'unità della Categoria è più che mai necessaria, intesa come unità d'azione conseguente a quel dibattito diffuso oggi in atto, di gran lunga preferibile al mero adeguamento a proposte non sempre condivise, che fa superare così in modo graduale anche le eventuali varietà territoriali, economiche e sociali in cui i geometri naturalmente operano.

Per raggiungere la condivisione delle idee prima ancora di quella d'azione, occorre poi che le proposte siano illustrate preventivamente, accompagnandole con le più appropriate analisi, così come ci pare il CNG stia facendo oggi; è nostra opinione che i risultati saranno tanto migliori quanto più si trarranno le giuste conclusioni dal confronto, che dovrà essere reale e sincero, ma non inutilmente dilatorio; si tratta in effetti di questioni già conosciute e analizzate da tempo e, come si dice in gergo, mature per la decisione.

In questo senso la recente sollecitazione del nuovo CNG è tempestiva e coerente con la strategia complessiva di rilancio e rinnovamento.

Ciò è tanto vero che mi piace rilevare come il programma elettorale predisposto dall'Emilia-Romagna, col contributo di tutti i Collegi della regione, in occasione delle ultime elezioni del CNG ed al quale, sia detto per inciso, il candidato prima e l'odierno consigliere poi eletto dalla Regione (geom. Giuliano Villi) aveva preventivamente espresso piena adesione, contenesse già elementi di riflessione e proposta sui temi odierni; talchè oggi possiamo pronunciarci favorevolmente rispetto al mandato richiesto dal CNG per operare sui due punti posti all'ordine del giorno.

Nel merito raccomandiamo intanto al CNG di predisporre un'adeguata campagna informativa – anche (e forse soprattutto) per il tramite dei Collegi - al fine di inquadrare correttamente l'iniziativa in questione e non generare dubbi negli iscritti; è appena il caso di auspicare che, nell'ambito di un rinnovato e sempre più fruttuoso rapporto fra Consiglio Nazionale e Collegi Provinciali, questi ultimi siano tenuti al corrente dell'evoluzione delle vicende e vengano successivamente coinvolti nella verifica

delle dirette conseguenze sulla regolamentazione generale di Categoria.

Ciò premesso, per quanto attiene alla prima domanda, crediamo che la risposta non possa prescindere dalla realistica constatazione dello stato delle cose.

Pur nella varietà di applicazione (che si riscontra anche in Emilia-Romagna, ove il dibattito sul tema è stato e rimane serrato, ma proficuo) dell'art. 7 del nostro Regolamento, è necessario considerare che nel pubblico impiego la flessibilità lavorativa (part-time) e i contratti a tempo determinato, così frequenti almeno per i più giovani, comportano, secondo l'interpretazione più corretta del dettato normativo, da una parte la facoltà di iscrizione all'albo e dall'altra la procedura obbligatoria di cancellazione se già iscritti, per magari giungere alla reinscrizione dopo poco tempo e così via, in un balletto tanto assurdo quanto anacronistico.

D'altronde sarebbe ancora più anacronistico dimenticare (o far finta di non conoscere) quale sia la posizione degli altri Ordini e Collegi, a cospetto della quale lo sterile arroccamento su posizioni di rigidità estrema sarebbe in prospettiva sicuramente perdente.

Cambiando angolo visuale non si può negare che la presenza, nel pubblico impiego, di professionalità spesso assai elevate si tradurrebbe, ove sia consentita l'iscrizione all'albo, in un arricchimento generale del titolo e quindi della Categoria, che non deve temere la competitività, ma governarla e utilizzarla per lo sviluppo collettivo e personale.

Cura particolarissima dovrà naturalmente essere adottata affinché non possano nascere equivoci sulla figura del pubblico dipendente iscritto all'albo e che solo per l'ente di appartenenza

potrà esercitare, in modo che risulti palese l'impossibilità di svolgere qualsiasi attività in qualsiasi altro contesto, ciò che del resto è chiaramente precluso nei contratti di lavoro della stessa Pubblica Amministrazione.

E se infine è auspicabile che il lavoro da geometra debba essere svolto da geometri (e l'iscrizione all'albo lo attesta), è altresì auspicabile che per questa possibilità siano sempre pagate le quote di iscrizione ai Collegi ed i contributi alla Cassa.

Il Comitato Regionale Geometri (e Geometri laureati) dell'Emilia-Romagna risponde quindi positivamente alla domanda formulata, condividendo i sei punti di principio enunciati dal C.N.G., al quale si richiede inoltre di valutare con estrema attenzione le problematiche conseguenti il diritto di rappresentanza sorgente a favore di tali soggetti dipendenti pubblici.

Per quanto riguarda il secondo grande tema, sicuramente di rilevantissima importanza strategica per il futuro, i Collegi dei Geometri della Regione Emilia-Romagna, coerentemente con i comportamenti degli ultimi anni e, segnatamente, quali sostenitori – consentitemi di dirlo – della prima ora della necessità indefettibile di intraprendere quanto prima e senza tentennamenti il percorso della formazione continua (si ricordino i congressi di Venezia e Palermo), ritiene di poter appoggiare senza riserve il principio enunciato nella proposta del Consiglio Nazionale.

Giova ricordare che questa è la direzione in cui si muove l'Europa, in cui si muove larga parte del mondo evoluto, in cui dobbiamo muoverci anche noi e prima riusciremo a farlo meglio sarà, per tutti.

Ciò consentirà anche di proporre all'opinione pubblica e alla società civile un'immagine del tutto innovativa della nostra figura professionale storica e attuale al tempo stesso.

La sfida che ci attende è affascinante seppur decisamente impegnativa; essa richiederà il coinvolgimento di numerosi soggetti: gli iscritti, il vasto mondo della scienza e della cultura, della politica e del governo. Essa richiederà uno sforzo congiunto e consapevole non solo di natura ideologica (e qui naturalmente l'ideologia non è politica) ma anche, e vorremmo dire soprattutto, di natura strutturale e tecnologica.

Su questo punto possiamo soffermarci un attimo: l'attivazione di un sistema generalizzato di erogazione di contenuti di formazione professionale ed integrata è indispensabile per sostenere il peso di un'operazione siffatta; la creazione di una rete organica, capillare e facilmente usufruibile da parte dei destinatari – i nostri iscritti – è indispensabile per raggiungere l'obiettivo proposto, così come il coinvolgimento operativo dei Collegi, nell'ambito delle direttive d'indirizzo formulate in sede nazionale; in tale ambito non bisogna attenuare l'attenzione verso la nostra scuola e l'obiettivo di specializzazione a livello universitario, nel quadro complessivo dell'interdisciplinarietà.

Ciò deve sottendere la piena coscienza della necessità sociale della conoscenza tecnica, che si traduce in competenza reale passando attraverso la ricerca culturale – professionale e l'evoluzione del Geometra, rinnovata dalla spinta verso il prolungamento scolastico classico con i corsi post-diploma – IFTS e dalla mai sopita ipotesi della creazione della facoltà del GEOMETRA, tanto più attuale considerando il riconoscimento europeo del IV livello (vedasi direttiva europea 2007, per cui occorre ringraziare l'opera del C.N.G.) nella reciprocità dell'attività professionale fra stati membri, che alimenta e sostiene

la raggiunta equiparazione con la laurea triennale, così diffusa all'estero, seppur ancora non pienamente apprezzata e validamente attuata in Italia.

Per concludere, l'auspicato e perseguito nuovo sistema di formazione integrata, nel quale la soluzione metodologica didattica più appropriata, funzionale ed economica al contempo sembra essere l'"e-learning" (già sperimentato in sede locale), darà la possibilità di avere un colloquio continuo e sperabilmente proficuo con tutte le componenti dell'universo "*Istruzione*", ponendo altresì le basi per un'effettiva integrazione culturale delle professioni tecniche, così da poter raggiungere l'obiettivo futuro, democratico e potenzialmente illimitato, così sintetizzabile:

**“chi sa farà e tutti – QUELLI CHE LO VORRANNO - potranno sapere e fare, ma soprattutto potranno essere perfettamente competenti”;**

nel pieno e corretto spirito europeo riconosciuto, mai così tanto attuale e da condividere, che vorremmo applicato anche in Italia di: **conoscenza = competenza.**

Grazie per l'attenzione.

Geom. Stefano Dainesi